

Intersoggettività e interpersonalità

Il significato del simbolismo spaziale secondo santa Teresa d'Avila

CHRISTOF BETSCHART, OCD
Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*
betschart@teresianum.net

Introduzione

Uno degli intenti principali delle opere della santa Madre Teresa di Gesù è quello di raccontare la storia relazionale tra Dio e l'uomo. In questo contributo cercherò di mostrare come si serve del simbolo del castello a questo scopo. Utilizzeremo il termine "simbolo" seguendo il *Dizionario teresiano*¹, sapendo che sarebbe possibile anche un'altra terminologia (analogia, metafora, immagine o allegoria). L'idea principale è che il rapporto tra il simbolo (il castello) e ciò che simbolizza (l'anima o il mondo interiore secondo 7M 1,5²) non sia puramente arbitrario, ma rinvii alla congiunzione complessa delle somiglianze e dissomiglianze da esplicitare. Il simbolo del castello cerca di far capire che la relazione con Dio, ma anche con il prossimo non è semplicemente una relazione tra soggetti puri, ma da persona a persona con tutto ciò che questo implica.

¹ Cf. T. ÁLVAREZ, «Simbología teresiana», in: T. ÁLVAREZ (ed.), *Diccionario de santa Teresa. Doctrina e Historia*, Monte Carmelo, Burgos 2002, 592-596; cf. anche l'articolo dello stesso autore: «Simbología bíblica», cit., 568-592.

² Per le opere di Teresa, le sigle seguenti saranno utilizzate (secondo l'ordine di importanza in questo contributo): M = *Moradas*, V = *Vida*; CV = *Camino* (manoscritto di Valladolid); CC = *Cuentas de conciencia*; P = *Poesías*; Ve = *Vejamen*. Si utilizza l'edizione spagnola di Tomás Álvarez: TERESA DE JESÚS, *Obras completas*, Monte Carmelo, Burgos 2014¹⁷ e la traduzione italiana di Letizia Falzone: TERESA D'AVILA, *Opere complete*, a cura di Luigi Borriello e Giovanna della Croce, Paoline, Milano 1998.

RIASSUNTO: Teresa d'Avila paragona la persona umana e in particolare la sua anima a un castello per mostrare che la relazione tra Dio Trinità e l'uomo presuppone l'interiorità. La relazione non accade semplicemente tra due persone (come per Buber), ma implica un'immanenza reciproca. L'articolo cerca di valutare il linguaggio spaziale per parlare dell'anima e propone di interpretare la spazialità come coinvolgimento della persona in ciò che vive e fa, cosicché penetrare nel castello significa essere impegnato nel proprio agire. In questa prospettiva, il cammino verso il centro del castello indica che tutte le dimensioni e tutta la vita della persona umana sono messe in gioco nella relazione con Dio.

PAROLE CHIAVE: Teresa d'Avila; Martin Buber; *Castello Interiore*; simbolismo; metafore; spazio interiore; unicità del cammino spirituale; intersoggettività; interpersonalità.

ABSTRACT: Teresa of Avila compares the human person and in particular the human soul with a castle in order to show that the relationship between the triune God and the human person presupposes interiority. The relationship doesn't just happen *between* two persons (as for Buber), but implies reciprocal immanence. The article attempts to evaluate the use of spatial language in speaking of the soul and proposes to interpret spatiality as a way of expressing the person's involvement in life and activity. Penetrating into the castle would thus signify being involved in one's actions. In this perspective, making one's way to the centre of the castle implies all dimensions and the entire life of the person, engaged in the relationship with God.

KEY WORDS: Teresa of Avila; Martin Buber; *Interior Castle*; symbolism; metaphors; interior space; uniqueness of the spiritual way; intersubjectivity; interpersonality.